

ITALICA GENS ❀ ❀ ❀

❀ ❀ Federazione per l'assistenza degli emigranti
transoceanici, fondata e diretta dall'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE PEI MISSIONARI CATTOLICI ITALIANI

❀ ❀ ❀ Via Accademia delle Scienze, 4 - Torino ❀ ❀ ❀

D. MICHELE RUA

Il giorno 6 del mese di aprile è morto in Torino D. Michele Rua, superiore generale della Pia Società Salesiana.

La grande manifestazione di cordoglio che assunse l'aspetto di imponente plebiscito muovendo dai ministri dello Stato, dai principi regnanti al popolo lavoratore, agli istituti e sodalizi sociali e commerciali, dicono chiaro che non è lutto di un partito, di una classe di persone.

Quando la morte di un uomo desta un rimpianto così universale il lutto esce da qualsiasi cerchia per divenire sventura pubblica.

« Don Rua fu il santo ideale che l'umanità nella sua vita travagliata ricerca e sospira. D'una fede religiosa limpida come il cristallo, resistente come il diamante, ma non assorto in mistiche contempezioni, fu il vero santo operativo dell'età moderna ». Queste nobili parole dell'insigne nostro storico Costanzo Rinaudo sono il quadro fedele dell'uomo che è scomparso, riassumono in sintesi mirabile la

vita di lui. Vita di un vero uomo di Dio, di cui le opere si erigono in argomento di ammirazione, di rispetto per quella fede di cui fu apostolo, anche dinanzi a coloro che non la professano.

Erede dell'iniziativa di D. Bosco, egli volle conservarne immutato il carattere, ma non fu conservatore in senso gretto, chè lo scopo animatore del suo grande predecessore, la missione umanitaria di educazione ed assistenza del popolo, egli seppe svolgere con meravigliosa intuizione ed adattamento di tempo e di luogo.

La chiara percezione che egli ebbe delle condizioni e dei bisogni sociali gli permise di applicare le forze della Società Salesiana, con intelligente opportunità, ai problemi più importanti del tempo; ed a questa direttiva illuminata si deve lo sviluppo incredibilmente rapido della Congregazione; quando egli ne prese le redini quella contava solo 32 case; ora gli istituti salesiani sono oltre 300 e sparsi letteralmente in tutto il mondo, nelle grandi metropoli del mondo civile e nelle regioni inospiti fra i popoli ancora selvaggi.

Le numerose scuole di arti e mestieri rispondono ad un bisogno sentito della moderna società e provvidamente elevano e mettono in onore coll'istruzione specializzata le condizioni dei lavoratori manuali, contribuendo grandemente a portar l'equilibrio nella distribuzione delle masse fra lavoro manuale e intellettuale.

Ma più che ogni altra sua opera noi dobbiamo qui ricordare quanto egli fece a vantaggio della nostra emigrazione. Egli comprese che era questo uno dei maggiori problemi che si imponevano all'Italia, e da buon cittadino volle che l'opera dei Salesiani all'estero fosse valido strumento di educazione ed aiuto ai connazionali emigrati e ridondasse a prestigio ed onore della patria. E tal disegno egli ha saputo con tanto criterio attuare, che può senza timore di esagerazione affermarsi che quella dei Salesiani è istituzione che, più di qualunque altra, ha in questi ultimi anni contribuito a diffondere fra gli Italiani fuor di patria il sentimento di nazionalità.



D. MICHELE RUA

Già in questo Bollettino abbiamo accennato all'azione dei Salesiani nell'America, specialmente in quella del Sud, dove sono più di 130 case della Pia Società, quasi tutte dirigenti collegi e scuole di arti e mestieri, tutte frequentatissime dagli indigeni insieme e dai figli dei nostri emigrati; in esse con spirito di pratico patriottismo, accanto alla lingua del luogo, è obbligatorio l'insegnamento dell'Italiano: esse non nascondono la propria nazionalità d'origine, su tutte sventola alta la bandiera d'Italia, tutte si fanno preziose diffonditrici della nostra influenza in quegli immensi Stati dal grande avvenire, conservando le tradizioni della nostra civiltà fra i milioni di nostri emigrati, comunicandola ai figli del paese.

Importanti sono stati i risultati da essi ottenuti nella vera civilizzazione di popoli selvaggi, specialmente nella Patagonia Meridionale dove hanno precorso l'emigrazione, aprendo a quella un futuro vastissimo campo.

Quando sorse l'*Italica Gens*, D. Rua ne fu subito uno dei più strenui sostenitori e volle che le case Salesiane di America entrassero a far parte della Federazione; ed infatti i numerosi segretariati da quelle costituite sono uno degli organi più potenti dell'*Italica Gens*. Il pensiero alla grande azione benefica per gli emigranti fu il suo prediletto fino alla morte, ed anche negli ultimi giorni di vita volle essere informato del suo procedere ed ai Superiori Salesiani a ciò addetti ed ai rappresentanti dell'*Italica Gens* con grande interesse dava consigli ed istruzioni in proposito.

Questo ramo di attività illuminata e sommamente proficua, spiegata con tanto annientamento di se stesso da D. Rua, basta a renderlo benemerito dell'umanità e dell'Italia in particolare: lo riconobbe testè il nostro governo, che inviando alla Società Salesiana le condoglianze del Ministero per la morte di lui, espressamente volle manifestare l'ammirazione pel bene che i Salesiani compiono nella assistenza degli Italiani all'estero e per la diffusione della lingua italiana.

L'*Italica Gens* che colla scomparsa di D. Rua si sente colpita direttamente, come per una perdita sua propria, si unisce nel dolore alla Società Salesiana, non per versare sulla tomba di lui vane lagrime di rimpianto, ma per lavorare insieme ad essa con sempre maggior lena alla prosecuzione ed allo sviluppo dell'opera propugnata dal suo insigne estinto; e sarà questo per lui il massimo e il più gradito tributo di onore, poichè varrà a mostrare che degli uomini grandi solo il corpo muore, l'anima sopravvive imperitura nelle loro opere grandi e nella continuazione dei loro ideali.

Il Prof. G. Toniolo della R. Università di Pisa e l'*Italica Gens*

L'Italica Gens è grata alla Stampa Italiana d'Italia e di America, che ha voluto su di essa richiamare l'attenzione e l'interesse del pubblico, ed ha pronunciato a suo riguardo apprezzamenti di considerazione e di favore: un ringraziamento essa rivolge particolarmente all'illustre prof. Giuseppe Toniolo della R. Università di Pisa, il quale ha espresso il suo illuminato giudizio sulla nuova Federazione delineandone con mirabile ampiezza di vedute il compito sociale e nazionale e mettendo in giusto rilievo la sua importanza.

Siamo lieti di riportare su questo bollettino l'autorevole scritto direttamente riguardante l'Italica Gens che l'illustre sociologo Italiano ha pubblicato nella Rivista Internazionale di Scienze Sociali.

« Questa Rivista, la quale senza presunzione può dimostrare di essersi occupata, prima che si fondassero fra noi periodici speciali per il tema della emigrazione e fors'anco a preferenza di tanti altri autorevolissimi periodici di carattere sociale, degli Italiani fuori

d'Italia, — più e più volte, o illustrando l'opera poderosa uscita testè del nostro collaboratore avv. P. E. De Luca o rendendo conto dell'altra del pari ricchissima del dott. Antonio Franceschini, o infine accogliendo articoli dettati da uno dei più illuminati e zelanti studiosi dell'*esodo italico* il sacerdote prof. P. Pisani, — ebbe occasione di addensare argomenti ed esperienze di ogni maniera ad una conclusione, che può enunciarsi così: « l'Italia rimarrà nella storia designata come la terra classica dell'emigrazione moderna; ma soltanto però da quel giorno in cui il suo immenso flusso migratorio, che da molti anni supera in quantità ed espansione qualunque altra nazione del mondo, sia diventato l'oggetto di proporzionata opera educatrice morale, di cultura tecnica e civile, e insieme di ordinamenti sociali organici, che quel flusso arresti, rinsaldi e fecondi in tutti i continenti, come lievito di universale civiltà cristiana ».

Il fermento rivelatore di questi bisogni, concetti e propositi non è di oggi, anche in Italia nostra, pur sì tardiva nei provvedimenti adeguati alla grandezza pericolosa del fenomeno; ed esso rispecchia quel moto generale, avveratosi già in altri popoli europei, di accentrare rispettivamente la propria emigrazione all'estero, dandovi un assetto coordinatore ed una disciplina normale. Ed aggiungiamo che alla vigoria delle ricerche e dei tentativi in proposito parteciparono a vario grado e da lungo tempo e sotto le più diverse ispirazioni tutte le classi, le scuole, i partiti d'Italia; sicchè quando l'onorevole Enrico Ferri, reduce dall'Argentina, riferiva alla Camera e al paese quanto egli aveva udito e veduto intorno a quella *prolungazione della vita italiana* laggiù, e intorno alle aspettative future che quel saggio felice alimenta fra noi, solo agli ignari e superficiali, poteva egli col suo racconto (del resto imparziale ed illuminato) apparire un scopritore dell'ignoto o un facile profeta dell'avvenire; ma in realtà egli non facea che compendiare in sintesi ingegnosa (e le sintesi luminose esercitano ognora un fascino) quanto

stava già negli archivi e nelle biblioteche, nella letteratura statistica e sociale d'Italia, e ciò che è più nella coscienza viva ed operosa di tutti noi. Ma è doveroso e confortevole avvertire, che questi benefici fattori latenti progredirono in questi ultimi mesi verso una crisi felice risolutiva, di quelle che non sono *ad mortem*, bensì *ad vitam*; crisi vitale che è segnata dal costituirsi di una novella Associazione, che col titolo nobilissimo di *Italica Gens* mira appunto di *coordinare ad unità* in una vasta federazione tutti i gruppi di emigranti italiani e i rispettivi istituti di ogni specie, disseminati nell'America del Nord e del Sud, dal Canada alla Terra del fuoco. Processo critico felice (ripetiamo), che alla sua volta risponde a quel pensiero ordinatore d'ogni forza disgregata, che è pressochè comune e universale in questo momento; dimodochè il proposito di tale novello ordinamento spuntò e fra le stesse contraddizioni trionfò nel *Congresso degli Italiani all'estero* convocato nel 1908 in Roma dal recente *Istituto coloniale italiano* sotto la presidenza del senatore De Martino. Ed anzi questo ordinamento obbedisce anco fra noi a due criteri direttivi suggeriti dovunque da ragione e da esperienza, quali sono, da un canto, la necessità che in un dominio sì ampio di *relazioni internazionali* grandeggi e si dispieghi la *funzione civile* degli Stati, e da un altro la convenienza che questa funzione, con le sue sanzioni giuridiche e politiche, si trovi integrata dalle *iniziative spontanee* dei cittadini e da quelle dei *sodalizi morali-sociali*. Sicchè per questo rispetto, a quell'accentramento di tutte le provvidenze di Stato riguardanti la nostra espansione demografica al di fuori, effettuatosi colla istituzione del *Commissariato della emigrazione* nel 1901 in Roma, viene a rispondere la più robusta ed ampia organizzazione dell'*Italica Gens*; la quale, come allargamento o filiazione successiva della Associazione dei missionari in Levante e di quella posteriore (del vescovo Bonomelli) per gli Emigranti temporanei, è destinata ad unificare la funzione libera e sociale dell'Italia, la quale

irradiandosi dalla sede centrale in Torino, ha ormai diffuso molti segretariati nelle due Americhe. Essa così mirando primamente, sotto la propria responsabilità, a conseguire quei fini di educazione religiosa e morale, che saranno sempre fondamento e fastigio di civiltà, riuscirà a dimostrare quante benemerenze dietro tali altissime ispirazioni e virtù, essa sia atta ad acquistarsi in servizio della scuola e della cultura italiana, per la dignità civile della nostra nazione.

Ma è meglio che per tale rispetto, noi ci riferiamo a quanto espone qui il Bollettino (febbraio 1910) della società stessa, in ordine alle cause occasionali della costituzione di questa, ed ai benefici, che già dai primi mesi di sua esistenza, essa ha apprestati per tutti indistintamente i cittadini, che rappresentano la madre-patria nel nuovo mondo.

*Qui l'ill.^{re} professore riporta l'articolo « Italica Gens »
pubblicato nel primo numero del nostro bollettino.*

*
* *

Sia lecito frattanto, a proposito di tale esposizione sommaria della recente costituzione fra noi dell'*Italica Gens* coi suoi ordinamenti, coi suoi propositi e coi suoi complessi ed alti ideali, soggiungere come conclusione e come augurio insieme, che in questo modo e sotto queste condizioni solamente, l'emigrazione nostra italiana, *sociale* per eccellenza, cioè sciolta da ogni intendimento di colonizzazione politica, potrà assurgere ad una funzione di civiltà. Invero, come ebbi ad illustrare altrove (1) il flusso spontaneo di emigranti, che, senza distinzione di colonie nazionali o straniere, scende a tutte le spiagge, in tutti' gli Stati, fra tutte le razze, al

(1) Vedi G. TONIOLO, *Trattato di economia sociale*, vol. I, Introduzione, parte terza, cap. VI, *La popolazione* (Firenze, libr. ed. fior., 1907).

pari della circolazione del sangue nel corpo umano, è condizione indispensabile di vita e di sviluppo biologico e spirituale per l'umanità.

— *Etnograficamente* l'emigrazione è genesi di popoli nuovi: l'immenso territorio del Nord America, in cui prima del 1600 vagavano scarse tribù di pelli rosse, oggi sostiene ben 75 milioni di abitanti, figli della emigrazione francese, olandese, inglese, irlandese, tedesca, italica; e così dicasi di tutta America. È ancora resurrezione di razze antiche; di regola l'uomo nel paese d'immigrazione quadruplica l'energia e il valore individuale e sociale che aveva nella madre patria (Child), ove forse era elemento nullo o deleterio. Ciò si rileva nella ridesta alacrità degli irlandesi agli Stati Uniti, nelle virtù civili degli italiani nell'Argentina, e nella rigenerazione morale di quegli inglesi, già deportati per pena nell'Oceania, che oggi compongono i liberi cittadini della federazione australiana. L'aria delle colonie è veramente purificatrice e vivificante.

— *Civilmente*, l'emigrazione è tramite di prolungazione e rinnovamento della civiltà storica dei popoli; dei quali rifeconda la semenza e le tradizioni in un campo più vergine ed ampio.

Così l'America meridionale prosegue la storia delle stirpi latine; l'America del Nord ringiovanisce la vecchia Inghilterra; e l'Argentina è per noi una seconda Italia. Altrove plasma nuovi cicli di civiltà; chi sa dire quali tipi civili usciranno dalle colonie australiane ove nel parlamento seggono accanto bianchi, negri e meticci? o quale civiltà si prepara a Giava e nella Sonda ove alle primitive genti e agli europei si sovrappongono ora le correnti cinesi?

— *Socialmente* il moto migratorio è integrazione di quello riproduttivo delle popolazioni, e vi adempie l'ufficio di bilanciare, moderando e ripartendo la vigoria riproduttiva. Come sfolla l'Irlanda che dal 1846 ad oggi vide scendere la sua popolazione da 8.000.000 a 4.600.000; e come nei paesi europei l'aumento meramente biologico annuo, che varia da 8-14, si riduce per la sottrazione migra-

toria da 4-8 per mille secondo gli Stati, così in genere, essa mantiene lievemente attiva per colmare i vuoti, la natalità nei paesi di partenza, ed esalta per la facilità della vita la potenza generativa in quelli d'arrivo.

— Per altro rispetto, diffondendo nello spazio le forze umane, colle loro virtù fisiche e psichiche, sovrapponendole e intrecciandole all'indefinito, da un lato l'emigrazione estende ogni specie di umane relazioni e con esse la solidarietà universale, e dall'altro per la varietà e competizione di sangui, vocazioni e culture, mantiene desta l'emulazione fra le stirpi e le nazioni; donde un duplice impulso ai progressi dell'umanità. Come le trasmigrazioni asiatiche in Europa iniziarono da millenni il conflitto fecondo col mondo asiatico, così l'emigrazione nel continente di Colombo alimenta tuttodì la gara degli Europei con gli americani in tutti gli esperimenti civili; ed ora le correnti migratorie verso la Manciuria, la Corea e l'Australia, suscitano la concorrenza simultanea d'Asia, Europa e America nella conquista civilizzatrice dell'immenso Pacifico. La vita sociale stagnerebbe negli egoismi nazionali o nel tradizionalismo continentale, senza le correnti migratorie, che recano i missionari, i mercanti, gli operai dove ancor non giungono le armi e la scienza.

— Anzi (questo è decisivo) se le copiose e continuate emigrazioni, in tempi maturi, attestano esuberanza di vita fisiologica, esse divengono ognor più indice ed alimento di vita intensa spirituale e quindi di superiorità nell'incivilimento. Esse suppongono già, o accendono, presto o tardi, gli ideali d'un miglioramento indefinito, insinuando abitudini d'intraprendenza e di pertinacia nell'attività, le quali poi educano la fede nel progresso umano e la coscienza di una speciale missione di ogni popolo nell'incivilimento. Sono queste le virtù colonizzatrici, le quali coincidendo con le virtù cristiane di operosità e di abnegazione per fini superiori e generali, diventano dispensatrici di civiltà nel mondo.

Romani moderni d'oggi gli anglo-sassoni, imponendo, con le loro espansioni migratorie, lingua ed istituzioni inglesi a ben 345 milioni di abitanti, hanno acquistato coscienza del proprio primato nell'incivilimento contemporaneo; e l'Europa, fino a ieri il solo continente che non riceve ma porge a tutti gli altri i suoi emigranti, vantando di avere disseminato alla fine dell'evo medio ben 130 milioni negli altri continenti di popolazione di origine europea (Schmoller), può ben gloriarsi di essere l'alfiere della civiltà cristiana nel mondo (1). Impari l'Italia, centro religioso, storico e geografico di tale civiltà, di non venir meno alla missione universale, che la Provvidenza sembra oggi riconfermarle con la inattesa e ingente sua emigrazione. Ma rammentiamo, che ciò non si avvererà se non per virtù di provvidenze sociali sapienti e di quelle risoluzioni magnanime, che soltanto la fede ispira per la redenzione delle nazioni ».

G. TONIOLO.

(Dalla *Rivista Internazionale*).

La Colonia Italiana di Chicago Ill. e la nuova iniziativa di Marconiville

Dopo New-York, il centro più importante della nostra immigrazione negli Stati Uniti è Chicago, dove si contano oggi circa 100.000 italiani.

Chicago è città prevalentemente tedesca, essenzialmente cosmopolita.

(1) Vedi intorno a questi concetti di « civiltà occidentale cristiana » (*sic*), BENJAMIN KIDD, *Principles of Western Civilisation*, London, Macmillan, 1902; da me riassunto ed illustrato nel volume: *L'odierno problema sociologico*, studio storico-critico. (Firenze, libr. ed. fior., 1905).

Secondo un calcolo semi ufficiale recente vi sono oggi in Chicago:

600.000 tedeschi — 280.000 irlandesi — 250.000 scandinavi — 180.000 polacchi — 130.000 boemi — 100.000 italiani — 100.000 inglesi e scozzesi — 65.000 canadesi e non più di 360.000 d'origine americana.

L'immigrazione italiana data dal 1860, quando Chicago contava appena 150.000 abitanti.

Dal 1865 al 1900 vi si afferma coll'importazione e commercio della frutta, in cui i genovesi e siciliani specialmente gareggiano colle prime ditte d'ogni nazionalità, per merito delle case R. Lino, De Lucas, Mattei, Garibaldi e Cuneo, Olcese e Martini, ed altre molte, che si trovano accennate nel primo numero del Bollettino della Camera di Commercio di Chicago. Il meraviglioso incremento edilizio della città (che conta oggi 2.800.000 abitanti, coprendo un'area di 325 kmq.) vi attira da ogni parte degli Stati Uniti e direttamente dall'Italia operai italiani e piccoli commercianti d'ogni categoria, manuali, muratori, scalpellini, gessatori, ecc., che ogni anno vengono ad ingrossare le fila dei residenti, contribuendo alla formazione di nuove *piccole Italie* o all'incremento delle preesistenti. I principali quartieri italiani sono quelli della parrocchia dell'Angelo Custode in Forquer street, dell'Assunta nella Illinois st., dell'Incoronata in Alexander st., dell'Addolorata nella Grand Ave, all'angolo di Peoria st., e di San Filippo Benizi in Oak st.

Le condizioni economiche della popolazione italiana di Chicago sembrano in generale migliori di quelle di New York, Philadelphia e Pittsburg, sebbene non manchino i soliti inconvenienti caratteristici delle *little Italys*, che sono una conseguenza dell'eccessivo agglomeramento. A chi desiderasse dati statistici sull'argomento, il cui studio potrebbe riuscire interessante per una Rivista di Emigrazione e di scienze sociali, consiglio il rapporto del Commissariato del Lavoro

pubblicato sotto il titolo *The Italians in Chicago*, Washington, Tipografia del Governo.

Fisionomia della colonia italiana di Chicago

Si rassomiglia a quelle di New York, Philadelphia, Buffalo e Boston: costituita in maggioranza di emigrati del Mezzogiorno di Italia, siciliani, calabresi, abruzzesi, della Basilicata, con un numero non indifferente di toscani e genovesi: quest'ultimi i più anziani ed in generale i più agiati.

Le stesse gare di campanile e di persone: la stessa generale apatia per quanto concerne il miglioramento collettivo della stirpe italica, la cosiddetta *italianità*: lo stesso sfruttamento delle masse inalfabete per opera di banchisti e di agenti di ogni sorta di speculazione: la stessa diffidenza per quanto sa di ingerenza ufficiale e burocratica del governo italiano: la stessa noncuranza dei genitori per l'educazione italiana dei figli, la stessa smania dei figli di far valere il loro inglese, con una cotale soggezione di apparire *italian Boys*, figli di italiani. Del che si persuade chiunque visita le scuole pubbliche ossia municipali, frequentate da una media di 8500 italiani, come si può vedere dalla relazione del Board of Education pubblicata nel primo numero del nostro Bollettino.

Al mio scopo gioverà qui ricordare come dei 12.000 figli di italiani obbligati alla scuola in Chicago appena 2500 risultano iscritti nelle varie scuole parrocchiali, perchè non ve ne sono a sufficienza nei quartieri da loro abitati: nè la città di Chicago, col traffico enorme, vertiginoso delle sue vie, teatro di continui infortuni (1), consente ai genitori cattolici, desiderosi di conservare tali i loro figliuoli, di mandarli alle scuole parrocchiali distanti dalle loro abitazioni, dove difficilmente sarebbero accettati, e perchè italiani e perchè non parroc-

(1) Nel solo trimestre luglio-settembre 1909 si registrarono ben 1011 infortuni, in media 11 al giorno.



Rev. P. Giacomo Gambera

dei Missionari di Mons. Scalabrini, uno dei membri più autorevoli della Congregazione di S. Carlo Borromeo, di cui fu per lunghi anni provinciale negli Stati dell'Est. Confondatore e già direttore della S. Raffaele di New York, iniziò l'assistenza religiosa e civile degli immigranti Italiani ad Ellis Island meritandosi il plauso delle autorità religiose e civili di New York e la riconoscenza del patrio governo che lo nominò Cavaliere della Corona d'Italia. Fu tra i primi parroci della Chiesa del S. Cuore di Boston ed è ora parroco della Chiesa Italiana dell'Addolorata in Chicago, fatto segno di stima ed affetto da parte di tutta quella nostra importante colonia. È zelante fautore delle scuole parrocchiali, ed amico convinto dell'Italica Gens, che gli augura lunghi anni di apostolato fecondo, pel bene inseparabile della fede e della patria Italiana.

chiani e dove sarebbero tenuti a pagare una quota fissa (50 cents eguale a L. 2,50 al mese) oltre i libri di testo e gli oggetti di cancelleria, che le scuole pubbliche forniscono agli alunni poveri gratuitamente.

E mentre nelle scuole parrocchiali è obbligatorio l'insegnamento quotidiano del Catechismo e della lingua nazionale, nelle scuole pubbliche è proibito parlare di religione e solo in via eccezionale s'insegna altra lingua che non sia l'inglese.

Di qui un doppio pericolo evidente per la religione e per l'italianità della nostra colonia di Chicago, che già se ne risente nella progressiva indifferenza in materia di religione e nella noncuranza della lingua materna.

Di questo stato di cose si impensierisce il Clero, a tal segno che il R. P. Gambera, parroco dell'Addolorata, un pioniere dell'assistenza religiosa e civile ai nostri immigrati negli Stati Uniti, mi diceva:

« Io preferirei mille volte ridurre la mia chiesa al basamento, tener magari il servizio religioso in una baracca provvisoria, che rinunciare come sono costretto alla scuola.

« Per me non c'è altra speranza per l'avvenire della colonia di Chicago che la scuola parrocchiale, l'unica scuola nazionale che per le condizioni locali possa sussistere di fronte alle scuole pubbliche ».

Dello stesso avviso trovai l'Arcivescovo di Chicago Mons. Quigly, che a Buffalo, mentre era ivi prima Vicario Generale, poi Vescovo, aveva aiutato il sorgere della prima missione italiana e incoraggiata la fondazione della prima scuola italiana, opponendosi risolutamente alla sua chiusura quando per ragioni finanziarie sembrava divenuta inevitabile. Mons. Quigly è dei pochissimi americani che io abbia udito parlare italiano perfettamente con accento romano, che appena tradisce lo straniero.

Alla mia domanda perchè delle 11 parrocchie italiane di Chicago una sola abbia annessa la scuola parrocchiale:

« Qui, mi disse, ogni Parroco è obbligato ad istituire la scuola parrocchiale entro due anni dall'erezione di ogni nuova Parrocchia. Se dopo due anni ed al termine d'ogni biennio successivo non ne giustifica la mancata fondazione, è rimossò. Se adunque nessuno dei Parroci italiani di Chicago fu ripreso dall'Ordinario per tale mo-



Missione dell'Angelo Custode
Una classe di fanciulli italiani nella stanza delle caldaie

tivo, segno evidente che io riconosco la permanente impossibilità di sobbarcarsi all'opera ».

Questo ragionamento a priori non sembrando persuadermi, Mons. Arcivescovo aggiunse: « Una scuola parrocchiale sufficiente per la popolazione italiana d'una delle nostre *little Italys*, che contano in media 20.000 italiani ciascuna, verrebbe a costare 140.000 dollari, cioè 100.000 dollari il terreno e 40.000 l'edificio scolastico, che

occorre costruire con criterii moderni sì da reggere al confronto colla vicina scuola pubblica.



Bambine italiane della Sewing School

Per trovare il denaro, se altri non lo provvede, bisogna fare un mutuo ipotecario coll'interesse del 5 % che importa un'annua spesa di 7.000 dollari pari a 35.000 lire. La manutenzione importa 5.000 dollari all'anno in tutto adunque 12.000 dollari ogni anno, ossia 60.000 lire senza calcolare la quota di ammortamento.

È ammissibile che la popolazione italiana possa da sola sopperire a tutte queste spese? Se no, su quali sussidi si potrebbe contare per un serio tentativo? Nelle parrocchie o colonie urbane nascenti la cosa può riuscir facile, aumentando il concorso degli italiani col numero progressivo degli alunni iscritti e coi successi ottenuti dalla scuola. Ma dove già esistono scuole pubbliche, costrutte espressamente in vista della popolazione italiana e frequentate quasi esclusivamente da Italiani, non si può parlar di scuole parrocchiali senza contar su fondi sicuri, su personale insegnante adatto e specialmente sul favore dichiarato dalla popolazione, che, trattandosi di Italiani, non sempre si può presumere.

Virai di bordo sulla questione della scuola, sulla quale tuttavia Sua Eccellenza ritornò casualmente venendosi a parlare dei polacchi e dei tedeschi.

Nelle scuole elementari polacche, osservò Mons. Arcivescovo, almeno nelle classi inferiori, non si parla nè si insegna che il polacco, i tedeschi sono meno esclusivisti, ma l'insegnamento della lingua nazionale vi ha sempre un'importanza grandissima, sicchè le loro scuole parrocchiali sono i veri seminari della rispettiva nazionalità.

Soltanto gli Italiani fra tutte le nazioni del mondo non sentono il bisogno, non mostrano verun interesse a conservare e far apprendere ai loro figliuoli la lingua natia, lieti e smaniosi di sentirli balbettare in inglese, come se in questa prima manifestazione consistesse tutta la speranza del loro avvenire. Non si può dire che un po' di ragione non l'abbiano, ma....

Non ricordo esattamente che cosa seguisse a questo *ma* così significativo, perchè mentre Sua Eccellenza parlava, il mio pensiero era a New-York, a Buffalo, a Cleveland, a Detroit, a San Francisco, a Los Angeles, a Denver ed in tanti altri centri da me visitati negli S. U., dove tutti gli sforzi di benemeriti promotori della scuola italiana o almeno dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole ameri-

cane urtano contro l'incuria o la dichiarata avversione dei genitori, ai quali incombeva solo l'obbligo di farne la domanda. Qualcosa deve saperne il Cav. Francolini, che tanto si adoperò per far introdurre nelle scuole pubbliche di New York, frequentate dagli Italiani, l'insegnamento facoltativo della loro lingua, come pure il Vice-Console italiano sig. Banchetti, che non trascurò questo problema a



Fanciulle italiane della Sunday School nel parco

Buffalo, dove nelle scuole normali (High Schools) si insegna il francese, il tedesco, lo spagnuolo, ma non l'italiano, sebbene il numero degli Italiani iscritti sia superiore a quello degli Spagnuoli e Francesi.

So che a Chicago il Regio Console Cav. Sabetta, coadiuvato dal Torinese Ing. Spagiari ed altri notabili della colonia, ha fatto passi analoghi presso il *board of education* e che si desidera la cooperazione del Clero Italiano, necessaria non tanto per ottenere questa concessione, quanto per assicurarsi le firme dei padri di famiglia, come avvenne a Milwaukee (Wisc.), dove le pratiche iniziate da quel Vice-Console Cav. Conti approdarono a buon risultato grazie al concorso di tutte le energie buone della colonia.

Sempre in materia di istruzione e di coltura, esiste a Chicago una sezione della Dante Alighieri, di cui è *magna pars* il Conte Spagiari ed all'incremento della quale coopera attivamente il Console Cav. Sabetta. I soci sono relativamente pochi, dato il numero di *intellettuali* ossia di professionisti e di persone agiate, che conta quella nostra colonia. Ho sentito fare alla Sezione l'appunto di voluta impopolarità, sì da ridursi ad un cenacolo aristocratico per via di eliminazioni sistematiche nell'accettazione dei soci: appunto ch'io non saprei dire quanto sia giustificato. Degno di menzione è il Club dei *Lovers of Italy*, sorto per iniziativa dei signori cav. Sabetta e conte Spagiari, al quale sono iscritti molti dei più bei nomi di Chicago, la maggior parte americani o d'origine inglese.

Vi si fanno conferenze in italiano e sulla letteratura italiana, ed è obbligatorio nella conversazione l'uso della lingua di Dante, che si può considerare come il patrono del circolo.

In mezzo a tanto sfoggio di italianità manca alla nostra colonia di Chicago un giornale quotidiano, essendo fin qui riuscito vano ogni tentativo di fondarne uno o di fondere in un solo alcuni dei settimanali esistenti che sono :

1. *L'Italia*, di Oscar Durante, fondato nel 1885, di color neutro;
2. *L'Armonia*, di Giuseppe Malato, conservatore e, si può dire, cattolico;
3. *La Patria* (successo alla *Fiamma* di cavalleresca memoria), già dell'avv. Gualano, ora d'una Società anonima;
4. *La Tribuna*, di Mastrovalerio, radicale;
5. Il *Bollettino della Società Italiana di M. S.*;
6. Il *Bollettino della Camera di Commercio*, già ricordato.

A proposito di società di mutuo soccorso, ve ne sono a Chicago d'ogni colore, in tutto forse 70, la massima parte foggiate sul tipo

classico delle società italiane nel Nord America, che si può ridurre alle caratteristiche seguenti:

a) Un Santo Protettore, che impresta alla Società il nome e di cui i soci si ricordano almeno una volta all'anno in occasione della festa patronale; dove manca il Santo Protettore, lo sostituisce nella funzione patronimica uno dei principali fautori del Risorgimento nazionale, dall'immaneabile G. Garibaldi a Vittorio Emanuele II e discendenti di casa Savoia;

b) il mutuo soccorso in base ad una quota mensile quasi uguale in tutto il Nord America e ad un sussidio settimanale per malattie ed infortuni;

c) la beneficenza, proporzionata al ricavo netto dei balli e picnic di prammatica;

d) l'assalto periodico alle cariche sociali, col solito strascico di dimissioni, congedi di vecchi soci e reclutamento di nuovi;

e) la partecipazione di tutti i sodalizi italiani alla generale parata del *Columbas Day* rivendicato in quasi tutti gli Stati a festa nazionale italo-americana.

Quest'affermazione di italianità e di buona solidarietà delle nostre colonie in occasione del *Columbas Day*, ha rivestito l'anno scorso a Chicago l'importanza d'un vero avvenimento, meritando ai nostri connazionali l'ammirazione di tutta la cittadinanza. Il corteo composto di oltre 100 fra Società e Rappresentanze, distribuito in dieci *Divisioni*, capitanata ciascuna da un *Assistente maresciallo*, con circa 40 musiche e più di 100 bandiere Americane ed Italiane, attraversò le vie principali di Chicago fra due file di popolo ammirato e plaudente; e tutta la stampa cittadina si fece eco di questo plauso, del quale fra i più meritevoli fu il signor Urbano Urbani, presidente del Comitato.

Questo successo, che qui si ricorda a titolo di lode, ravvivò in molti degli *anziani* della colonia il desiderio di veder finalmente

tutte le Società italiane di Chicago strette in un fascio potente in forma di federazione ed ispirò al direttore dell'*Armonia* sig. Giuseppe Malato un articolo sensato, nel quale sono chiaramente esposti i vantaggi che dall'unione di tante forze piccole e disgregate deriverebbero al prestigio del nome italiano ed ai singoli soci per meglio raggiungere i due scopi comuni e tutte le società di mutuo soccorso, cioè l'assicurazione sulla vita ed il concorso per le spese funerarie.

È nota la grandiosità, talvolta veramente pazzesca, con cui si sogliono celebrare nelle nostre colonie urbane funerali e spozalizi, le cui spese rappresentano per certe famiglie il consumo di risparmi di lunghi mesi di lavoro. Si osservi ancora che per la costituzione legale o *incorporazione* delle Società aventi lo scopo di assicurazione si richiede il numero di 500 soci, quasi impossibile a raggiungersi nel frazionamento voluto dalle meschine gare di regionalismo e di campanilismo in cui si sciupano tante energie della nostra vita coloniale. Ciò premesso, ecco il concetto a cui dovrebbe informarsi la Federazione ideata dal sig. Malato e che pur troppo aspetterà il suo tempo per tradursi in fatto compiuto:

« Ogni società, pur conservando la propria indipendenza, concorre a formare un nuovo ente, il quale, nell'interesse comune, amministra il fondo mortuario.

I vantaggi che ne conseguono sono evidentissimi. Liberate le società delle spese inerenti ai funerali, riesce loro facile disimpegnare gli obblighi assunti verso i soci senza che soffrano interruzione.

Possibilità di eseguire i funerali in una maniera più decente, con una minima spesa, dovendo questa essere divisa fra le diverse società confederate.

La somma irrisoria, che per il beneficio mortuario potrebbero attualmente percepire gli eredi del socio defunto, si eleverebbe man mano, col successivo accrescersi delle società confederate, ad una somma sempre più rilevante.

Il socio che appartiene a più società non ha più l'obbligo di pagare a ciascuna di esse la tassa pel beneficio mortuario, ma una sola volta alla comune cassa sociale, coll'assoluto vantaggio, pagando meno, di assicurare, morendo, una maggiore somma alla sua famiglia ».

Come si vede, non è un progetto, ma un'idea, che colla buona volontà di tutti potrebbe effettuarsi a Chicago come a New York, Philadelphia, Pittsburg, dovunque cioè gli italiani associati hanno gli stessi interessi da tutelare. I vantaggi che ne conseguirebbero per una collettiva affermazione d'italianità nelle circostanze più solenni della vita coloniale saltano agli occhi anche dei ciechi. Il perchè si passa senz'altro a quel fattore principe di unione e di fratellanza nazionale che è la parrocchia italiana.

Vi sono a Chicago nove parrocchie italiane, quattro degli Scalabriniani, due dei Padri del Preziosissimo Sangue, due dei Serviti, una retta da un prete secolare. Eccone i rispettivi titoli, indirizzi e Parroci:

1. *Angelo Custode* - Fortquer str. N. 717: Rev. Padre PACIFICO CHENUIL, della Cong. di S. Carlo Borromeo (Scalabriniano).
2. *S. Maria Addolorata* - Grand. Ave. and Peoria str.: Rev. Padre GAMBERA, della Congr. di S. Carlo Borromeo.
3. *S. Maria Incoronata* - Alexander str. N. 218: Rev. Padre BARABINO, della Congr. di S. Carlo Borromeo.
4. *N. S. Del Carmine* - Melrose Park: Rev. Padre FRANK, della Congr. di S. Carlo Borromeo.
5. *S. Rosario* - North Western Ave: Rev. Padre Müller, della Congregazione del Preziosissimo Sangue.
6. *N. S. del Carmine* - Corn. 67th & Page str.: Rev. Padre RICCIARDELLI, della Congregazione del Preziosissimo Sangue.
7. *S. Filippo Benizi* - Corn. Oak str. & Gault Court: Reverendo Padre GIANGRANDE, dell'Ordine dei Servi di Maria (Serviti).
8. *Assunta* - 64 Illinois str.: Rev. F. S. ANGELUZZI, dell'Ordine dei Servi di Maria (Serviti).

9. *S. Antonio* - Kensington Ave, 2459: Rev. H. D'ANDREA, Prete secolare.

Altre parrocchie italiane sono nella diocesi, cioè:

1. *Joliet Ill.* - S. Antonio, Rev. Padre Gembrini, C. S. C. B.
2. *Pulmann Ill.* - S. Antonio (Grundey Co.).
3. *So. Wilmington Ill.* - S. Lorenzo (Grundey Co.), Reverendo L. DONNA.
4. *Coal City Ill.* - (Grundey Co.), Assunta: Rev. P. M. BOWEN, che ha pure una Missione italiana a Braceville Ill.

Di queste parrocchie la più importante è quella dell' Angelo Custode, che conta circa 20.000 Italiani con 5000 famiglie, e registra ogni anno una media di 1200 battesimi e 160 matrimoni.

Fondata nel 1898 dal Rev. Padre Dunne, l'attuale vescovo di Peoria, fu retta da lui fino al 1903; quindi affidata ai RR. PP. di Mons. Scalabrini. A P. Lorenzoni successe nel 1905 P. Pacifico Chenuil, provinciale della Congregazione stessa, che la regge tuttora, coudiavato da altri sacerdoti, fra cui il M. R. P. Raschieri.

Nella parrocchia vi sono circa 40 Società italiane di beneficenza e di mutuo soccorso.

La più importante dal punto di vista religioso è la *Corte Italiana del Catholic Foresters of America* con tre rami o sezioni *uomini* e quattro sezioni *donne*. Essi debbono accostarsi ai SS. Sacramenti ogni prima domenica del mese.

Però la più notevole delle istituzioni parrocchiali è la *Sunday School* (scuola domenicale), fondata e mantenuta da un numeroso gruppo di signore, signorine e signori americani, che meriterebbe uno studio speciale per la sua origine, il suo andamento ed i frutti che se ne potrebbero ricavare per l'incremento dell'italianità e della religiosità di quella numerosa parrocchia, se fosse possibile introdurvi l'insegnamento della lingua italiana mediante l'aggiunta di una scuola festiva.

L'istruzione religiosa vi è impartita da 125 tra maestre e maestri, quasi tutti cittadini americani, forse nessuno di nazionalità italiana.

Per appartenere alla Società o Commissione direttiva del Sundai School si paga una quota annua. Fra gli iscritti ricordo la signora Amberg, ricchissima, anima del Sunday School; la signorina Erskine.



Spiaggia di Marconville Michigan

figlia del Console Britannico, ed il signor dottor Boggen, membro del *Board of education*. La maggior parte di tali signore appartengono pure alla *Christ Child Society* i cui membri si obbligano a vestire almeno un bambino all'anno.

Naturalmente i preferiti sono figli di italiani, i quali in oltre ricevono una quantità di regali per *l'Albero di Natale*, che si festeggia nel *basamento* o sotterraneo della Chiesa, adibito appunto pel Sunday School. Lo zelo con cui le benemerite signore e gli egregi membri

del Sunday School dell'Angelo Custode si adoperano per la riuscita della festa è ammirevole.

Nel 1908 furono 2500 gli alunni premiati: dico premiati, perchè per essere ammessi all'Albero di Natale occorre un certificato di frequenza alle lezioni domenicali.

La signora Amberg inoltre veste completamente ogni anno gli *Altar Boys*, cioè i chierichetti della Chiesa, che in America sogliono costituire una piccola associazione veramente *scelta*.

Al Sunday School è pure annessa una biblioteca circolante che distribuisce in lettura agli italiani da 300 a 400 libri ogni Sabato. Non c'è neppure un libro italiano. Perchè? domandai al Reverendo P. Chenuil: « Perchè nè saprebbero nè vorrebbero leggerlo ».

Nella voce notai un senso di amarezza, che attribuii al dispiacere, troppo naturale in un sacerdote italiano, di dovermi rispondere così. Del resto io ottenni la stessa risposta dovunque rivolsi la stessa domanda, come nella maggior parte delle scuole domenicali italiane degli Stati Uniti ho sentito fare il catechismo e la spiegazione del Vangelo in inglese ai fanciulli, nè più nè meno che a Chicago.

Fanno eccezione le scuole domenicali dove le maestre sono suore o signorine italiane. Così a Chicago le suore di Madre Cabrini fanno la Sunday School in italiano nelle parrocchie dell'Incoronata, dell'Addolorata, dell'Assunta, di S. Filippo Benizi, che contano in media oltre 10.000 italiani ciascheduna, ma sulle quali non mi dilungo per non conoscere notizie speciali a loro riguardo.

Nella maggior parte delle nostre parrocchie di qualche importanza, oltre la Sunday School, vi è pure la *Sewing School* o scuola di cucito per le ragazze, che se ne giovano per l'istruzione, la morale e l'economia domestica. Le buone suore, che la dirigono, ne fanno dei veri educatori, che rappresentano un'arca di salvezza per tante anime ingenuie ed innocenti, costrette a passar la settimana in laboratori, fabbriche, negozi dove l'ambiente è troppo spesso micidiale

alla lor virtù. Chi ne sa qualcosa dei pericoli, a cui vanno incontro le giovani figliuole del nostro popolo in quelle babilonie, trova il diffondersi di queste *Sewing School* semplicemente provvidenziale. Tutte le suore italiane, con cui ebbi occasione di parlar di questa istituzione, come pure i nostri Parroci e Missionari, hanno espresso



Visitando i terreni delle farms di Marconville - Gruppo di Toscani

il desiderio di ricever buoni libri italiani per le piccole biblioteche circolari delle *Sewing School*. Avviso all'*Italica Gens*.

La più importante istituzione di Chicago dal punto di vista commerciale e civile è appunto la *Camera di Commercio*, costituita il 5 ottobre 1907 con 236 Soci, tutti commercianti, con sezione, agricola.

L'iniziativa si deve al R. Console Cav. Guido Sabetta, che ne lanciò l'idea il 2 giugno 1907, coadiuvato dall'ing. Stefano Spagiari,

piemontese e dalle principali Ditte italiane di Chicago, prima fra tutte la Casa Garibaldi e Cuneo. Ne è presidente sin dalla prima costituzione il sig. Frank Cuneo.

Scopo e attribuzioni della Camera di Commercio sono indicati nello Statuto, approvato nell'assemblea dei Soci tenutasi il 6 ottobre 1907.

I Soci attivi, in regola di pagamento, sono oggi scesi a 138: pagano una quota di fondazione di 10 dollari e una quota di contribuzione annua di 12 dollari. La sede della Camera di Commercio è in 58 State str.; nel palazzo del Tempio Massonico, dove occupa splendidi locali.

«Lo sviluppo commerciale dei rapporti fra l'Italia e gli Stati Uniti, scrive l'ing. Spagiari nel primo numero del Bollettino suaccennato, sarà tutelato in due forme, *Teoretica* e *Pratica*, rappresentata la prima dal Bollettino, scritto in lingua inglese e in lingua italiana e distribuito gratuitamente non solo ai Soci della Camera di Commercio, ma anche a tutti i principali esportatori ed importatori in Italia, ed a tutte le principali Case americane e specialmente del nostro circuito che fanno affari col nostro paese... La *Forma pratica* consisterà nel creare e mantenere una Mostra campionaria permanente di merci e di prodotti agricoli e industriali italiani, con segnati i luoghi, le Ditte ed i prezzi di produzione, così procurando la protezione dell'ordinante sulla merce che gli sarà spedita, e la tutela del produttore in rapporto alla serietà della Case ordinatrici».

Della sezione agricola, che potrebbe rendere alla nostra immigrazione negli Stati Uniti servizi incomparabili, è segretario il signor A. Mastrovalerio, fondatore delle Colonie agricole italiane, di Dafne e di Lambert nello Stato dell'Alabama e direttore del giornale italiano *La Tribuna*.

«Gli scopi della sezione agricola, scrive il signor Mastrovalerio nel numero del Bollettino citato, sono appunto di stabilire nuovi

centri di colonizzazione agricola, di dirigere i contadini italiani alle colonie agricole che sono già stabilite, di guidarli nelle pratiche per conseguire la proprietà delle terre, che il demanio federale concede secondo la legge dell'*Homestead* ai cittadini americani od a quelli che hanno dichiarato l'intenzione di volerne ottenere la cittadinanza



“ Bosco Dante „ Marconiville Michigan

e di assisterli nella scelta della *farms*, che essi possono acquistare dai privati con i propri mezzi in qualunque stato che ad essi piaccia ».

Basterebbero questi propositi, se costantemente proseguiti, a segnalare la sezione agricola della Camera di Commercio di Chicago alla riconoscenza dei nostri emigrati.

Ma per attuarli occorrono gli uffici del Segretariato del popolo, che servano di intermediario gratuito e sicuro fra i contadini italiani, desiderosi di darsi alla coltivazione delle terre, e la sezione stessa.

poco conosciuta fra gli stessi lavoratori italiani di Chicago, nè facilmente accessibile.

Intanto a Chicago, indipendentemente dalla Camera di Commercio italiana, è sorta da pochi mesi una iniziativa coraggiosa per la fondazione di un villaggio italiano nel Michigan, inaugurato il 20 settembre col nome di *Marconiville* in omaggio al grande italiano inventore del telegrafo senza fili.

Il nuovo villaggio, che misurerà un'area di 300 acri, sorgerà sulle rive del lago Michigan a Nord-Est della città di Muskegon, dal quale disterà appena tre miglia e verrà inaugurato solennemente il 3 p. luglio. Ne fu iniziatore il sig. Danovaro Cassanello, noto per la sua attività nel campo giornalistico delle nostre colonie, che l'anno prima aveva fondato a Toronto la *Rivista italiana del Canada*, estinta pochi mesi dopo, e la *Tribuna Canadiana*, da lui ceduta all'attuale direttore e proprietario signor Berti.

Il Danovaro, unico rappresentante italiano della « The Opdyke Land Co. » di Chicago, è un intelligente cultore di agraria, venuto dall'Egitto al Canada col proposito di promuovere in quel dominio la colonizzazione italiana.

Il Danovaro si è messo all'opera con entusiasmo giovanile, guadagnandosi la piena fiducia della Compagnia Opdyke e vincendo in breve la diffidenza dei più importanti membri della colonia italiana di Chicago, fra i quali riuscì a vendere in meno di due mesi 185 lotti di un acre caduno pel valore di 18.000 dollari.

I primi 50 lotti segnati sulla pianta topografica colla lettera A sono messi in vendita al prezzo di 50 dollari l'uno. Venduti questi primi 50 lotti, la Compagnia, conforme all'impegno assunto nell'atto della sua costituzione, intraprese la delimitazione e sistemazione preliminare del villaggio, tracciandone le principali vie e piazze in parte già costrutte e regalando al futuro comune o *town* venti acri per la costruzione del Municipio, Scuola, Chiesa ed Ospedale.

Le vie portano tutte nomi di italiani illustri: C. Colombo, Dante, Galileo, ecc. La Compagnia si obbliga inoltre a far unire Marconville col telefono e con una via di carri elettrici a Muskegon, città nata 25 anni or sono, che già conta 35.000 abitanti, ed è unita con linea ferroviaria e servizio di piroscafi coi principali centri dell'Illinois e del Michigan.



"Banda Venezia", Marconville Michigan

Finita la vendita dei lotti A si comincerà quella di 208 lotti segnati con lettera B di mezz'acre l'uno (60 p. 140 piedi) al prezzo di dollari 40 per lotto, esauriti i quali, rimarranno disponibili i lotti C, pure di mezz'acre, al prezzo di dollari 60 caduno.

Ognuno vede su quali principi elementari di economia americana riposi tutto questo sistema, quali pericoli presenti ai compratori troppo corrivi e quale garanzia pel capitale della Compagnia assuntrice (60.000 dollari, tutti versati).

Io ho visitati gli uffici della Opdyke, ho conferito coi principali direttori ed azionisti, trovandoli pieni di entusiasmo e disposti a spendere altre centinaia di migliaia di dollari per l'avviamento della colonia, diremo così, urbana e più per quella agricola, che sorgerà intanto a Marconiville col nome di *Italian Agricultural Colonie*.

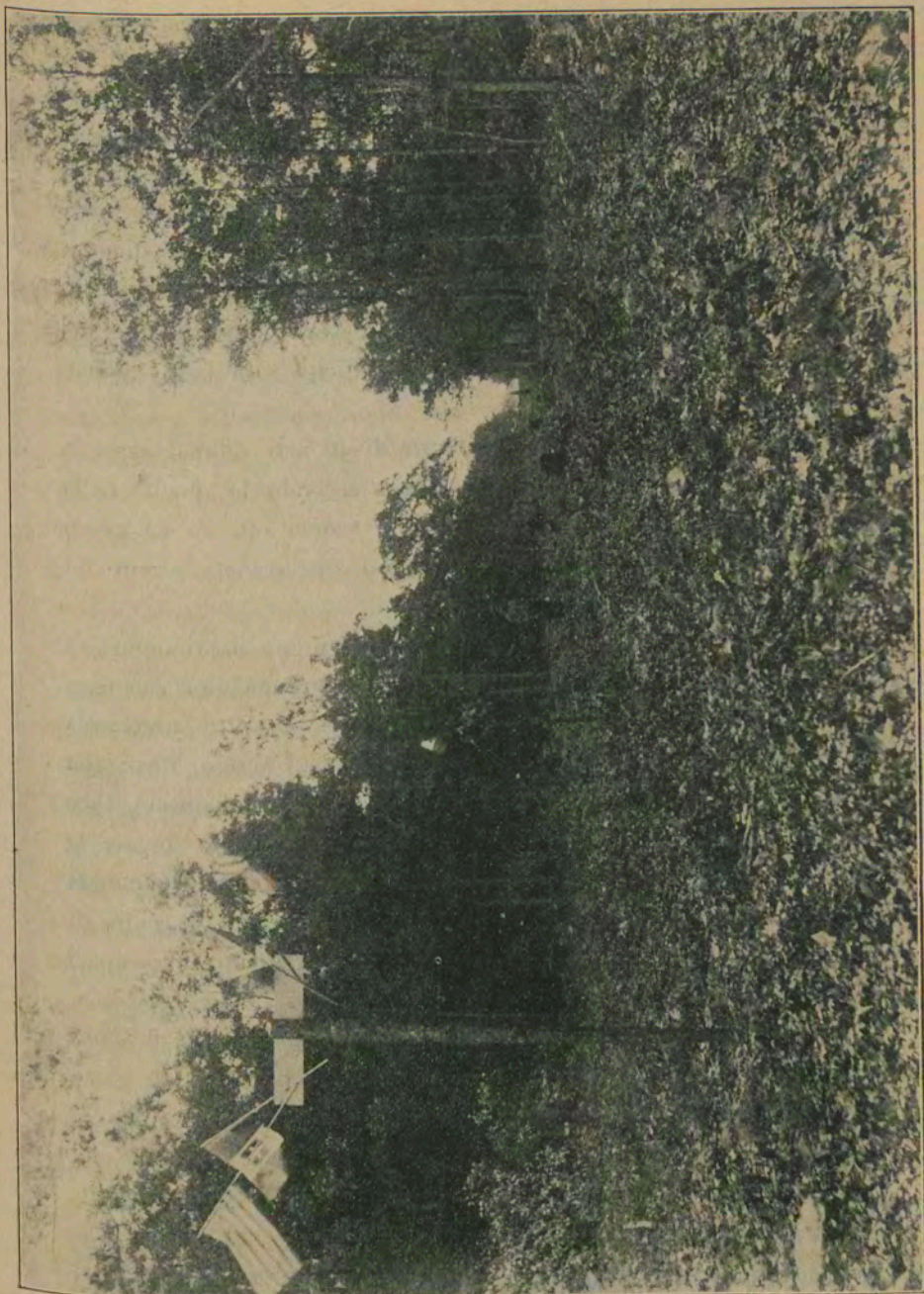
Le loro speranze furono incoraggiate dalla splendida riuscita della festa inaugurale di *Marconiville* avvenuta il 20 settembre 1909 con intervento di oltre 200 persone, quasi tutti italiani di Chicago fra i prominenti della colonia.

Già una commissione ufficiale, nominata dalla Camera di Commercio italiana di Chicago d'accordo col Consolato, visitò il futuro villaggio italiano ed il distretto dell'annessa colonia agricola e, pure facendo le sue riserve sul villaggio di Marconeville e sui vantaggi promessi al capitale investito in lotti o aree fabbricabili, diede parere favorevole sull'esperimento della colonia agricola, al cui sviluppo è condizionato il successo della colonia urbana. Invero la Compagnia Opdyke sembrava aver corso le poste, pensando più alla costituzione di un villaggio che alla fondazione e sistemazione della colonia, dai cui prodotti deve trarre il villaggio ragione di essere e vita.

Essa citava a suo favore l'esempio di altre città sorte allo stesso modo, come Twin Full che, fondata nel 1905, conta oggi più di 500 abitanti con una proprietà immobiliare di 1.500.000 dollari e per oltre un milione di dollari di lavori in corso di costruzione.

All'uopo essa s'impegnava di fondare nel villaggio, dopo il secondo o terzo anno, delle fabbriche industriali, come *cannerie* per gli ortaggi e frutta in conserva; *raffinerie* per lo zucchero di barbabietola, alla cui coltivazione si ritiene sommamente adatto il suolo del Michigan; uno *stabilimento vinicolo*, appena si potesse contare positivamente sui prodotti della vite.

Ad incoraggiare tali e consimili industrie l'Opdyke offre gratuitamente da 5 a 40 acri di terra, proponendo altre agevolzze per



Via centrale di Marconville " Marconi Avenue " - larga 66 piedi, lunga 2 miglia

l'energia elettrica, i trasporti, ecc. Ma il migliore e più efficace provvedimento fu quello di promuovere la costituzione effettiva della colonia agricola istituendo dieci *farms* o poderi modello da affidarsi a dieci famiglie italiane, alle quali verranno pure anticipate le spese principali per l'acquisto di piante, semi, concime, costruzioni di case, tettoie, stalle, ecc.; più il mantenimento pel primo anno.

I *farmieri* o coloni dovranno coltivare secondo le istruzioni del direttore tecnico; ed il rimborso degli anticipi sarà fatto annualmente con parte dei raccolti.

La colonia sarà costituita di *farms* di 40 acri caduna, messe in vendita al prezzo di 20-60 dollari all'acre secondo la qualità della terra e la posizione. Sino alla fine dello scorso ottobre ne erano state vendute 22, ed i compratori erano tutti veneti, eccetto un piemontese e quattro calabresi.

Questo fino ad oggi. Ma pel prossimo giugno il promotore di Marconville, signor Danovaro Cassanello, prepara maggiori sorprese. « In quel giorno — io gli cedo volentieri la parola — noi avremo la banchina di approdo ai piroscafi che verranno da Chicago, Muskegon e Millwaukee: strade, ristoranti, villini, stabilimento balneare, luce elettrica, parco, scuole, ecc. In quel giorno noi vedremo sorgere le *farms* modello: e quando negli anni futuri, accanto alle prime dieci *farms*, ne sorgeranno cento altre, Marconville diventerà il centro di vita ed operosità italiana, esempio ammirabile di quanto sono capaci di fare i figli d'Italia quando hanno per motto: « *Volere è potere* ».

Nessun dubbio che, se i 250 italiani proprietari di lotti e di *farms* sul territorio di Marconville dimostreranno di possedere un poco del buon volere che ha dimostrato Vanni Oranova (pseudonimo di Danovaro Cassanello), la nuova colonia, che s'intitola dal nome del grande inventore italiano, non tarderà ad affermarsi negli Stati Uniti fra i migliori successi della nostra colonizzazione.

PIETRO PISANI.

L'immigrazione come la desiderano gli Stati Uniti

Sacerdoti Olandesi che guidano il loro popolo alla colonizzazione

Dai giornali di New York apprendiamo che arrivò recentemente colà, diretto al Minnesota un gruppo di cento immigranti Olandesi portando seco le donne, i figli, il necessario per darsi al lavoro agricolo, e del denaro. Sono una ventina di famiglie, fra le quali i Vandebussches, Van der Kolks, Ruisschearts, ed i Brouwerses: Il capo di ognuna di queste famiglie porta con sè qualche migliaio di dollari.

È S. E. il patriottico vescovo Mc Golrik di Minnesota che si è fatto promotore di questa immigrazione, ed egli assicura che costoro riusciranno di gran vantaggio al suo Stato, e diventeranno buoni cittadini americani. Un sacerdote della sua diocesi, il rev. Aug. Van der Henvel, è stato loro guida; essi non volevano emigrare senza i proprii sacerdoti, ed anche tre loro parroci che conoscono la lingua inglese si stabiliranno con essi nella colonia. Il signor Francesco H. Murray di St. Paul, agente di affari del vescovo, il sig. S. B. Johnston, capo di una compagnia agricola di St. Paul, che ha un contratto col vescovo Mc Golrick per costruire case, chiese e scuole, accompagnarono i coloni da New York alle contee centrali del Minnesota, dove essi andarono a stabilirsi, comprando ciascuno quaranta, ottanta acri e più, secondo la possibilità.

I giornali Americani hanno per questi immigranti e per i loro sacerdoti parole di plauso e di simpatia e riproducono le loro fotografie: uno di essi così commenta: « Nell'arrivo di ieri a New York e nella pronta partenza verso l'Ovest di 21 forti famiglie Olandesi abbiamo un esempio magnifico, ed oggi troppo raro, di immigrazione secondo i principii e desideri Americani. Questo popolo non

si trattiene intorno alle grandi città, non trae misera ed affamata esistenza nei luoghi affollati. Essi vanno ai campi del Minnesota a prendere acri di terra secondo la loro presente possibilità e li lavoreranno diligentemente per crearsi una prospera fortuna.

Questi Olandesi nuovi venuti sono un pugno, solo un centinaio in tutti. Nelle loro campagne, pieni di pazienza, proposito e costanza, essi porteranno a sè ed al paese ad un grado di prosperità superiore a quello che il loro numero potrebbe far presagire ».

Questi sono gli esempi che altre nazioni ci danno, e nell'imitazione dei quali noi Italiani troveremo il miglior modo di risolvere il nostro problema emigratorio.

Una nuova Chiesa Italiana a Boston Mass.

Il giorno 10 aprile p. p. ebbe luogo a Boston la solenne cerimonia della benedizione della nuova Chiesa Italiana del S. Cuore, situata in Northsquare, i cui lavori di ricostruzione sono da poco terminati. Il magnifico edificio di culto appartiene ai Missionari di S. Carlo Borromeo (l'insigne Congregazione fondata dall'Illustre Vescovo Scalabrini); vi esercita attualmente le funzioni di parroco il Rev. P. Vittorio Gregori, direttore in Boston del Segretariato della *Italica Gens*.

Il nuovo tempio italiano sorto sulla terra Americana, destinato a conservare nei nostri connazionali lontani la fede degli avi, e con essa i più saldi caratteri e vincoli che li collegano alla madre patria, simbolo tangibile e grande della forza vitale e del prestigio della nostra nazione in paese straniero, si afferma nuovo titolo di benevolenza verso l'Italia, dei Missionari di S. Carlo, già così insigni per tante opere sociali e di nazionale utilità e decoro, compiute specialmente a vantaggio dei nostri emigrati.

NOTIZIE ITALIANE

La crisi ministeriale per la caduta dell'on. Sonnino è stata risolta in Italia non senza difficoltà, coll'avvento al potere dell'on. Luzzatti. Qualsiasi previsione sull'indirizzo, o sulla attività del presente Ministero, riuscirebbe per ora azzardata e senza fondamento non conoscendosi per niente il programma che quello si propone di svolgere. Nè è possibile presagire argomentando dalla sua composizione le tendenze e le direttive politiche generali, poichè l'on. Luzzatti allo scopo certamente lodevole di formare un ministero che avesse probabilità di durata tanto da poter almeno accingersi ad un lavoro serio, ha creato un gabinetto a larghissima base, come forse mai si era veduto, accogliendovi uomini di ogni colore, appartenenti ai partiti fino ad oggi avversari accaniti nei punti di vista più fondamentali: nè si sa precisamente quali transazioni coi rispettivi principii ed in qual misura e da chi siano state fatte allo scopo di render possibile un'intesa nel lavoro da esplicarsi di comune accordo. Circostanza questa, la quale purtroppo insieme ad altri infallibili indizi mette in chiaro la decadenza dei nostri costumi parlamentari, dimostrando che invece di tendere ad un governo che dia garanzia di capacità e serietà di lavoro, si fanno sorgere ministeri a base di politica di corridoio, la sete del potere si manifesta in ognuno, ed a tali mire ambiziose, non al reale valore dei progetti e delle azioni sono subordinati i voti di approvazione o di sfiducia che la Camera esprime.

Nient'altro quindi resta che vedere il nuovo ministero all'opera. Il lavoro che lo attende è arduo; tutti i problemi che si sono imposti con gravi difficoltà e che sono stati lo scoglio del naufragio ai passati ministeri, attendono ancora la soluzione, la quale si presenta a questo più difficile per la ristrettezza del tempo che gli sta dinanzi.



Dobbiamo far menzione del viaggio in Italia di Teodoro Roosevelt, l'ex presidente degli Stati Uniti d'America, reduce da una stagione di caccia in Africa; visita la quale, dato il prestigio che egli conserva negli Stati Uniti, riveste una certa importanza politica. È da esprimersi il rincrescimento che il lieto avvenimento sia stato turbato da un incidente dovuto più che altro a mal comprese spiegazioni ed intese diplomatiche, le quali hanno impedito che avvenisse l'annunziata visita di Roosevelt al Sommo Pontefice, mentre i due personaggi erano animati l'uno per l'altro dalle migliori disposizioni. Le accoglienze festose e cordiali che l'ex presidente ha avuto in ogni parte d'Italia e d'altro lato le sue espressioni di ammirazione e di simpatia per il nostro paese fanno felicemente presagire che fra le due nazioni continueranno sempre quelle relazioni di cordiale amicizia che hanno solida base nei reciproci interessi che le uniscono, i quali hanno il massimo esponente nella emigrazione di uomini, che con incessante movimento si riversa dall'una nell'altra. Teodoro Roosevelt ha confermato ciò nei suoi molteplici colloqui avuti testè in Italia. Cade acconcio a questo proposito riportare che parlando di tale argomento al Direttore del Collegio Brignole Sale di Genova, lo pregava « di mandar sempre agli Stati Uniti sacerdoti che conoscano bene l'italiano e l'inglese per conservare la fede negli emigranti nostri che difficilmente si adattano ad andare nelle chiese dove si parla solo l'inglese ».

Tali sentimenti espressi da un uomo così autorevole e che, si può dire, rispecchia il modo di pensare della maggioranza del popolo Nord Americano, ci è di augurio che il vasto problema dell'emigrazione italiana agli Stati Uniti sarà oggetto di saggia regolamentazione improntata da spirito di illuminata benevolenza per il bene maggiore dei due popoli.

LA NOSTRA MARINA

La protezione della marina mercantile

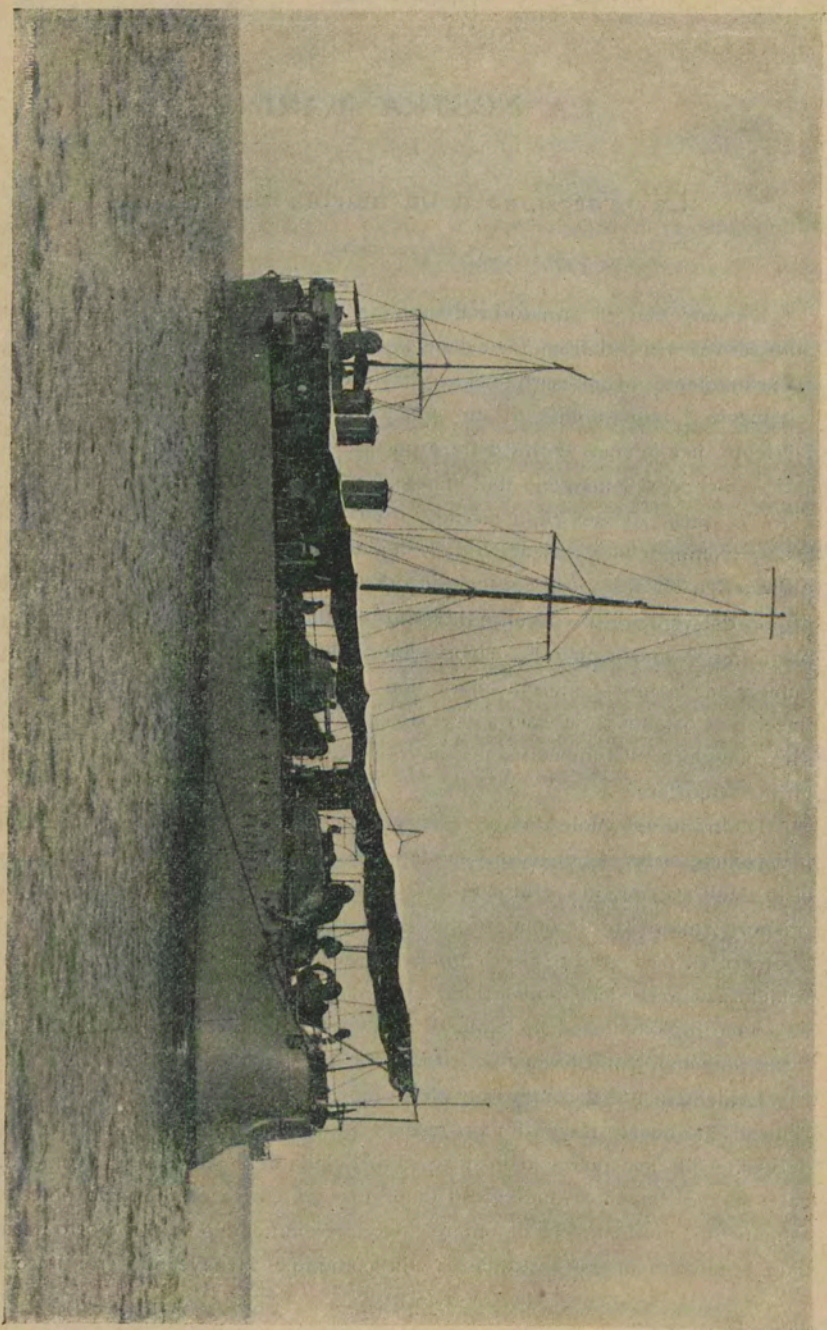
(*Continuazione*)

È chiaro che gli armatori italiani hanno facilmente intuito quanto profitto potessero ricavare dall'impiego delle loro navi su quelle linee di navigazione, ed arditamente intrapresero quei servizi di trasporto; come comprendono perfettamente l'impossibilità di un sufficiente guadagno ad esercitarli verso l'Oriente, per la poca entità della esportazione italiana su quei lontani mercati; e perciò si astengono dall'impegnarvi le navi.

Che quelle di altri Stati facciano tra i nostri porti e l'estremo Oriente il traffico commerciale, trascurato dalle italiane, è spiegato dal fatto che quelle, provenendo da altri porti europei già sufficientemente cariche di merci, approfittano del vantaggio, che offre il trasporto delle altre poche pronte, nei nostri porti. Perciò sino a quando l'esportazione italiana non sarà considerevolmente aumentata, la nostra marina libera non potrà affrontare il traffico di quelle linee, non ostante il servizio sovvenzionato stabilito dallo Stato; ed anzi ne sarà maggiormente impedita, per la concorrenza troppo facile, che quel servizio le può fare.

D'altronde si vuole davvero credere che debba la nave provocare il traffico commerciale? A lei naturalmente spetta una notevole funzione nell'esercizio degli scambi, in quanto riguarda la facilità, l'esattezza e l'economia dei trasporti; ma tocca al commerciante di presentare i suoi prodotti sui mercati stranieri, di farli gradire per bontà intrinseca sotto ogni riguardo, per convenienza ai gusti delle popolazioni, e per modicità dei prezzi; ed inoltre spetta all'azione diplomatica dello Stato di procurare le maggiori agevolazioni sulle tariffe doganali imposte su quei prodotti.

Evidentemente il commercio marittimo abbisogna della nave, e può convenirgli che questa sia nazionale, anziché straniera per la maggiore garanzia derivante alla sua merce dallo stare sotto l'egida delle patrie leggi; come alla nave sarà certamente vantaggioso di partire già carica dal proprio porto di armamento, piuttosto che di andare a prendere un carico in altro porto nazionale, e talvolta in porto straniero; ma comunque la nave può esercitare la



Regio Cacciatorpediniere Italiano " Lanciere "

Dalla Lega Navale.

sua naturale funzione, e trarne profitto, quando anche non esista, o sia languido il commercio del proprio paese.

*
* *

Col progressivo incivilimento dei popoli europei e col consolidamento dei rispettivi Governi si affermarono le buone relazioni fra gli Stati, e nacquero numerose stipulazioni internazionali per concedere agli stranieri taluni diritti e facoltà dei proprii cittadini. Sebbene a rilento, e con certa riluttanza da parte di alcuni Stati marittimi, alla fine del Medioevo già si concedeva a navi straniere di penetrare nei proprii porti a scopo di traffico. Poi, coll'acquisto di domini territoriali oltre gli Oceani e colla creazione delle prime colonie, gli Stati dominatori compresero l'utilità e la necessità di una numerosa Marina mercantile; ed a favorirne lo sviluppo parve miglior metodo quello di protezione esagerata alle navi della propria bandiera, con esclusione quasi assoluta dai traffici nazionali delle navi straniere.

Così ne nacquero, nel 1651 in Inghilterra il famoso « Atto di navigazione », nel 1681, in Francia le Ordinanze del Re Luigi XIV, ed altre disposizioni più severe e restrittive in Spagna. La più grave conseguenza di quei provvedimenti la senti la Marina mercantile di Olanda, la quale dopo la liberazione delle Sette Provincie dal dominio di Spagna, aveva acquistato, per virtù dell'ardimento, della tenacia e dell'abilità dei suoi marinari e commercianti uno sviluppo considerevole, col quale esercitava largo traffico commerciale nei porti di quegli Stati, portandovi prodotti dall'Estremo Oriente, dalla Malesia, ed anche dal Mediterraneo, dove s'era sostituita all'azione delle marine commerciali italiane, che tutte, meno quella di Genova, ancora attiva, languivano miseramente.

Bell'esempio, invero, diede quella Marina mercantile, che servendo nei traffici e nei trasporti marittimi ai maggiori Stati di Europa, aveva potentemente contribuito ad arricchire il proprio paese, ad affermarne il dominio sul vasto arcipelago della Malesia e delle Molucche, ed a procurargli tanta considerazione da innalzarlo alla pari di quei grandi potentati! Non certamente per il solo commercio d'importazione e d'esportazione dell'Olanda essa lavorava; ma esercitava con grande intraprendenza il « noleggio » per conto di tutti, secondata mirabilmente dai commercianti connazionali.

(La continuazione al prossimo numero).

Elenco dei Segretariati dell'ITALICA GENS nei paesi transoceanici

AMERICA DEL NORD

CANADÀ

Città	Stato o provincia	Indirizzo	Direttore
Hamilton	Ontario	56, Mulberry street <i>111. 330</i>	PP. Scalabriniani R. P. Bonomi.
Montreal	Quebec	479, E. Rue Dorchester	PP. Gesuiti R. P. Lodovico Caramello.
Ottawa	Ontario	1062, Wellington street	PP. Cappuccini R. P. Fortunato.

STATI UNITI

Atlantic City	New Jersey	6, North Mississippi	R. P. Giovanni Quaremba Parroco.
Baltimore	Maryland	227, S. Exeter street	Pia Società delle Missioni R. P. Gius. M. Riedel.
Bayonne	New York	91, W. 23 d str.	R. P. Mercolino Parroco.
Boston	Massachusetts	12, North square	PP. Scalabriniani R. P. Vittorio Gregori, p.
Brooklyn	»	500, Hicksstr.	Pia Società delle Missioni P. Giovanni Vogel.
Buffalo	»	264, Swan str.	R. P. L. F. Sharkey Parroco.
»	»	160, Court str.	PP. Scalabriniani R. P. A. Luigi Strazzoni.
»	»	41, Fly str.	R. P. Iosep Hennessey Parroco.
Chicago	Illinois	313, Illinois str.	PP. Serviti R. P. Federico Angelucci.
»	»	938, Gault Court	PP. Serviti R. P. Federico Angelucci.
»	»	909, Grand Ave.	PP. Scalabriniani R. P. Giacomo Gambera.

Chicago	Illinois	218, Alexander str.	PP. Scalabriniani R. P. Pietro Barabino.
»	»	717, Forquer str.	PP. Scalabriniani R. P. Pacifico Chenuil.
Cleveland	Ohio	1267, Central Ave.	R. P. Umberto Rocchi Parroco.
Denver	Colorado	3549, Navajo str.	PP. Serviti R. P. Giulio M. Piccoli.
Detroit	Michigan	201, Brewster str.	R. P. Francesco Beccherini Parroco.
»	»	Jefferson str.	PP. Gesuiti R. P. Giov. Boschi.
Elizabeth	New Jersey	229, Centre str.	R. P. Michele Raimondo Vice-Parroco.
Granville	Illinois	presso la parrocchia	R. P. Pietro Delo, parroco.
Hawthorne	New York	presso l'Istituto dei PP. Salesiani	PP. Salesiani di D. Bosco R. P. Silvestro Rabagliati.
Hoboken	New Jersey	308 Jefferson str.	PP. Francescani R. P. Serafino Pierotti, parr.
Kansas City	Missouri	525, Campbell str.	PP. Scalabriniani R. P. Carlo Delbecchi.
Kenosha	Wisconsin	900, Pearl str.	Miss. Sale Coll. Brignole Sale - R. P. Ag. Baudizzone.
Milwaukee	»	303, Jackson str.	R. P. Damiano Leone Parroco.
Minneapolis	Minnesota	St. Paul's Seminary	R. P. Romualdo Balducci Parroco.
New York City	New York	8-10, Charlton str.	PP. Scalabriniani R. P. Moretto.
»	»	26, Roosevelt str.	Id. - R. P. Jannuzzi.
»	»	29, Mott str.	PP. Salesiani di D. Bosco R. P. Ernesto Coppo.
»	»	429, E. 12 th str.	Id. - R. P. Ferrazza.
»	»	447, E. 115 th str.	Pia Società delle Missioni R. P. Müller.
Omaha	Nebraska	1335, South ninth str.	R. P. James W. Stenson Parroco.
Philadelphia	Pensylvania	816, Christian str.	PP. Agostiniani R. P. Ang. Caruso, parr.
Pittsburg	»	6513, Meadow str. EE.	PP. Francescani R. P. Ugolino Bifarini, parr.

Portland	Oregon	288, Mill str.	PP. Gesuiti R. P. S. Roccati.
San Francisco	California	1600, Dupont str.	PP. Salesiani di D. Bosco R. P. M. Piperni.
*	»	60, Croke str.	Id. - R. P. Carlo Buss.
*	»	1534, Stockson str.	Dott. Musante Attilio.
*	»	1413, Dupont str.	Sig. Ferrea A.
*	»	Istituto dei PP. Gesuiti	PP. Gesuiti.
* Chico	»	presso la parrocchia	R. P. M. Gualco, parroco.
* Los Angeles	»	»	R. P. E. Schiaparelli, parr.
* Oakland	»	1102, 7 th str.	PP. Salesiani di D. Bosco.
* Sacramento	»	St. Michael's	R. P. E. Mela, parroco. R. P. Gius. Galli.
* San Josè	»	Parrocchia	PP. Gesuiti
* Santa Barbara	»	»	»
* Santa Clara	»	»	»
* Sausalito	»	»	R. P. Giov. Valentini, parr.
St. Louis	Missouri	2901, Locust str.	R. P. Cesare Spigardi, parr.
St. Paul	Minnesota	19, West 6 th str.	R. P. Nicola Carlo Odone Parroco.
Spokane	Washington	Gonzaga College	PP. Gesuiti R. P. M. Balestra.
Spring Valley	Illinois	nell'Ospedale	R. P. Nicola Blanc, parr.
Stockton	California	St. Mary's Church	R. P. Giacomo Sorasio.
Tontitown	Arkansas	presso la parrocchia	R. P. Pietro Bandini.
White Plains	New York	5, Smith str.	R. P. Giuseppe Marinaro Parroco.

* *Segretariato filiale del Segretariato di S. Francisco: 1600, Dupont str.*

AMERICA DEL SUD

ARGENTINA

Bahia Blanca	B. A.	N. S. de la Piedad	PP. Salesiani R. P. G. B. Tosi.
Buenos Aires	»	1669, Calle Moreno	» R. P. Juan Albertinazzi.
Buenos Aires	»	4050, Calle S. Carlos	» R. P. Luigi Pedemonte.
* »	»	3863, Calle Belgrano	» R. P. Edvigio Paolini.
* »	»	486, Calle Olavarria	» R. P. Valentino Bonetti.
* »	»	2116, Calle Dorrego	» R. P. Serafino Santolini.
* »	»	252, Calle Solis	» R. P. Francesco Picabea.
* »	»	864, Calle Brazil	» R. P. Bart. ^o Molinari.
* Bahia Blanca	»	Calle Vieytes	» R. P. Pietro Deandrea.
* Bernal	»	Collegio Salesiano	» Nicola Esandi.
* Cordova	Cordova	506, Calle 9 de Julio	» R. P. Gio. B. Gherra.
* Ensenada	B. A.	N. ^a S. ^a de la Merced	» R. P. Gio. Zaninetti.
* La Plata	»	Calle 58 Esq. 9	» R. P. Dom. Perazzo.
* Mendoza	Mendoza	243, Calle Cordoba	» R. P. Guido Baldissero.
* Rodeo del Medio	»	Collegio don Bosco	» R. P. Achille Pedrolini.
* Rosario	Santa Fè	Via Espana y Solta	» R. P. Giov. Farinati.
* San Isidro	B. A.	Calle Diego Palma Casa Salesiana	» R. P. Luigi Castiglia.
* San Nicolas	»	Collegio D. Bosco	» R. P. Luigi Botta.
* Uribelarrea	»	Casa Salesiana	Pia Società delle Missioni R. P. Serafino Rizzi.

* Vignaud	Est Brinkmann	Casa Sales.	» R. P. Felice Caprioglio.
Choele-Choel	Rio Negro	Miss. del S. C. di Gesù	PP. Salesiani R. P. Giov. Aceto.
Chosmalal	Neuquén	presso la parrocchia	» R. P. Bortol Panaro.
Concordia	Entre Rios	824, via Tucuman	PP. Cappuccini R. P. Agostino da Savona
Conesa Sur	Rio Negro	Collegio S. Lorenzo	PP. Salesiani R. P. Ismaele Salvioni.
Fortin Mercedes	Rio Col	presso la parrocchia	R. P. Pietro Bonacina Parroco.
General Acha	Pampa Centr.	Via Rossetti	PP. Salesiani R. P. Pietro Orsi.
Guardia Pringles	Rio Negro	presso la parrocchia	R. P. Andrea Pestarino.
Junin de los andes	Neuquén	presso la parrocchia	R. P. Domenico Milanese.
Patagones	Buenos Ayres	Collegio S. Josè	R. P. Matteo Vallinotti.
Ramona	Santa Fè	presso la Parrocchia	R. P. Aldegiso Vassallo Parroco.
Rio Gallegos	Patagonia	Collegio Salesiano	PP. Salesiani R. P. Fortunato Griffa.
Roca	Rio Negro	presso la parrocchia	R. P. Aless. Stefanelli parr.
Viedma	»	Escuela de Artes y oficios	PP. Salesiani R. P. Angelo Veneroni.
Villa Maria	Cordova	presso la Parrocchia	R. P. Saverio De Bella parroco.

* *Segretariato filiale del Segretariato di Buenos Aires: 4050, Calle S. Carlos.*

BRASILE

Arrojo Grande	Rio Grande	presso la Canonica	Pia Società delle Missioni
estação colonia	del Sud		P. Guido Spiesberger, parr.
Belem	Parà	Camillo Caldeira - Castello	PP. Cappuccini
		Branco - Conv. Cappuccini	R. P. Ilarione da Lodi.
Bento Gonçalves	Rio Gr. do Sul	N. S. di Caravaggio	R. P. Carmine Fasulo, p.
Crescuma	S. ^a Catharina	presso la parrocchia	R. P. Canonico, parroco.
Encantado	Rio Gr. d. Sud	»	PP. Scalabriniani R. P. Mass. Rinaldi, parr.

Porto Alegre	Rio Gr. d. Sud	27, Rua Coronel Jennino	Pia Società delle Missioni P. Mattia Schönauer.
Rio Grande	Rio Gr. do Sul	Lyceu Leão XIII	PP. Salesiani R. P. Giuseppe Vera.
Rio de Janeiro	R. J.	Casa Ven. D. Bosco Travessa Barao do Rio Branco	P. Luigi Zanchetta.
S. Paulo	S. P.	Lyceu do Sagrado Coracao de Jesus Campos Elysios	P. Dionigi Giudici.
S.ta Felicidade	Paranà	Istit. PP. Scalabriniani	PP. Scalabriniani P. Gius. Martini.
Silveira Martins	Rio Gr. Sud	presso la parrocchia	Pia Società delle Missioni R.P. Fed. Schwinn, parr.
Timbituva	Paranà	Istit. PP. Scalabriniani	PP. Scalabriniani R. P. Andrea Garau.
Urussanga	S.ta Catharina	presso la parrocchia	R. P. Luigi Gilli, parroco.
Valle Veneta	Rio Gr. d. Sud	»	Pia Società delle Missioni R. P. Roberto Kuklok, parr.

CHILE

Conception	—	Escuela Talleres S. José	PP. Salesiani di D. Bosco R. P. Bernardo Gentilini.
Puntarenas	—	Collegio S. José	PP. Salesiani di D. Bosco Mons. Gius. Fagnano.
Santiago	—	2303, Av. Delicias	PP. Salesiani di D. Bosco R. P. Ambrogio Turriccia.
Valparaíso	—	Cas. 2212 via Alameda de las Delicias	PP. Salesiani di D. Bosco R. P. Franc. Andrighetti.

COLOMBIA

Bogotà	—	Istit. dei PP. Salesiani	PP. Salesiani R. P. Ernesto Briata.
--------	---	--------------------------	--

EQUATORE

Quito	Escuela de artes y oficios D. Bosco en la Zola - Apartado, 17	PP. Salesiani R. P. Guido Rocca.
-------	--	-------------------------------------

PERÙ

Cuzco	—	via Chaccopata - Casa Salesiana	PP. Salesiani R. P. Ferruccio Baldi.
Lima	—	11 Av. de la Magdalena	R. P. Giov. Barile.
Piura	—	105, via Libertad	R. P. Carlo Ghiglione.

URUGUAY

Manga	—	Collegio Juan Jackson	PP. Salesiani
Mercedes	—	270, Calle Artigas	R. P. Guglielmo Piani. R. P. Damaso Morcira.
Montevideo Bella Vista	—	10, Calle Maturana	R. P. Marino Guerra.
Montevideo	—	Calle Maldonado e Munic.	R. P. Riccardo Pittini.
»	—	486, Calle Mercedes	R. P. Juan Rodriguez.
»	—	407, Calle Canelones	PP. Cappuccini R. P. Nicola du Cartari.
Paysandù	—	305, Via Florida	PP. Salesiani
»	—	Colegio D. Bosco	R. P. Luigi Comoglio. R. P. Giusto M. Bottignolli.
Salto	—	N. S. del Carmine	R. P. Rafael Jorpo, parr.

AFRICA

AFRICA ORIENTALE

Moçambique	—	Escuela de artes y oficios	PP. Salesiani R. P. Giov. Barilari.
------------	---	----------------------------	--

COLONIA DEL CAPO

Cape Town	—	49, Buitenkant str.	PP. Salesiani R. P. E. N. Tozzi.
-----------	---	---------------------	-------------------------------------

ASIA

SUD INDIA

San Thomé — Madras — St. Thomas' Orphanage	PP. Salesiani R. P. G. Tomatis
--	-----------------------------------

Stabilimento Cromotipico P. CELANZA e C. - Torino 1910.

Dott. RANIERI VENEROSI, *Direttore responsabile.*